

TORNATA DEL 3 NOVEMBRE

sia sincera e leale la nomina del deputato di cui vi si chiede l'approvazione.

Io dunque, anche per questo riguardo, senza ripetere gli argomenti addotti dai precedenti oratori, voto per un'inchiesta.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Michelini.

MICHELINI. Circa l'elezione di cui si tratta io dirò unicamente che darò il mio voto per l'inchiesta, acciocchè siano accertate le circostanze che sono state messe innanzi in questa discussione, e quella segnata mente del viaggio di tre ministri onde esercitare su di essa influenza, la quale circostanza sarebbe gravissima per la qualità loro. Ma all'occasione di questa elezione si sono manifestate idee generali sui diritti e sui doveri degl'impiegati, circa le quali credo debito mio di fare alcune osservazioni, alcune proteste, affinchè le teoriche contrarie messe in campo dal deputato Sanguinetti e dal ministro dell'interno non si abbiano come ineluttabili.

Io non so quali istruzioni i passati Ministeri abbiano date ai loro subordinati; non so quale sia lo spirito che, parlando in generale, informa gli ufficiali del Governo; bene mi pare che tanto l'onorevole Sanguinetti, quanto principalmente il ministro dell'interno siano andati tropp'oltre nelle loro teoriche circa i diritti e i doveri degl'impiegati quanto alle elezioni.

Quanto a me, credo che bisogna guardarsi dagli estremi, e che la verità sia nel mezzo.

L'uffiziale del Governo, nell'ordine amministrativo, giudiziario o qualunque altro, non tralascia di essere cittadino, e per conseguenza di avere il diritto di esercitare uno dei più importanti uffici del cittadino, quello di nominare il deputato che gli è maggiormente benevivo e di adoperare, come tutti gli altri elettori, quei mezzi onesti e consentiti dalla legge per il trionfo del candidato da lui prediletto. Fin qui adunque avrebbe ragione il deputato Sanguinetti. Ma ciò che non si potrebbe in alcuna guisa comportare senza che in grave pericolo versassero le nostre libere istituzioni si è gli impiegati del Governo si valessero di tale loro qualità per esercitare influenza sulle elezioni. La norma pertanto che dobbiamo tenere si è che possono come cittadini fare tutto ciò che fanno gli altri, ma non operare come impiegati. Così se un sindaco volesse convocare adunanze preparatorie di elettori potrebbe convocarle a casa sua per mezzo del suo famiglia, non nel palazzo comunale per mezzo del serviente del comune. E sarebbe grandemente da biasimare quel magistrato il quale aspirando alla deputazione mandasse la sua professione di fede agli elettori per mezzo dei giudici di mandamento, quasi per far credere essere la sua candidatura dal Governo favorita.

Certamente questa linea di separazione tra l'impiegato operante come cittadino, od operante come impiegato, può essere facilmente dagli uomini di mala fede

varcata; ad ogni modo essa è la sola guida in questa gravissima controversia.

Non so se il deputato Sanguinetti ed il ministro dell'interno sottoscrivessero a queste mie idee, le quali mi sembrano avvicinarsi maggiormente a quelle del primo che del secondo: bene mi pare ch'esse siano perfettamente conformi al diritto costituzionale.

PRESIDENTE. Il deputato Nicotera ha facoltà di parlare.

Molte voci: Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Passeremo ai voti. Come la Camera ha inteso, il deputato Ricciardi chiede principalmente l'annullamento dell'elezione, secondariamente propone l'inchiesta....

RICCIARDI. Mi limito alla domanda d'inchiesta.

PRESIDENTE. Interrogo allora se l'inchiesta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(Fatta prova e controprova, l'inchiesta non è ammessa.)

Pongo ora ai voti le conclusioni dell'ufficio VI, le quali sono per la convalidazione dell'elezione a deputato di Desio nella persona del dottore Antonio Allievi.

(La Camera approva.)

Essendo presenti varii deputati, le cui elezioni furono convalidate, li invito a prestar giuramento.

ANNIBALE, COSTAMEZZANA, PETITTI, PEPOLI, GUERRIERI, BERTOZZI e BOSSI prestano giuramento.

DE FILIPPO, relatore. Riferisco a nome dell'ufficio VII sull'elezione del collegio di Biella.

Gli elettori iscritti erano 1282, i votanti furono 487, dei quali 484 diedero il voto al generale La Marmora, ed uno all'avvocato Gastaldetti; due furono dichiarati nulli.

Avendo il generale La Marmora ottenuto più del terzo dei suffragi degli elettori iscritti, e la totalità quasi dei votanti, fu proclamato deputato.

Non vi è nè protesta, nè richiamo; quindi a nome dell'ufficio VII vi propongo la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Riferisco a nome dell'ufficio VII sull'elezione del collegio di Vergato.

Gli elettori iscritti sono 508; nel primo scrutinio si presentarono 129 elettori, dei quali 90 votarono per il cavaliere Rodolfo Audinot, e 35 per l'avvocato Cassarini Ulisse. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza richiesta dalla legge, si dovette procedere allo squittinio di ballottaggio. V'intervennero 134 elettori; 86 voti furono dati al cavalier Audinot, 48 al signor avvocato cavalier Cassarini.

Nessun reclamo essendosi fatto e le operazioni elettorali essendo seguite regolarmente, il cavaliere Rodolfo Audinot venne proclamato deputato del collegio di Vergato, ed io vi propongo a nome dell'ufficio VII la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)